

QUELLO, che finquì s'è detto di alcune poche Chiese, si può riferire a non poche altre d'Italia, anzi anche ad altre di Germania, Francia, Inghilterra &c. Imperciocchè essendo nata questa gara, e per così dire formata una specie di Lega, con quanta destrezza, doni, e raccomandazioni poterono, ognun de' Vescovi si studiò di ottenere l'unione del Governo Secolare delle Città all' Ecclesiastico, con rimuovere i Conti Laici, e far trasferire o in tutto, o in parte l'autorità di quelli nella propria persona. Per conseguente non v'era in que' tempi Vescovo, che non godesse il dominio almeno di qualche Castello, o di più, con piena autorità sopra il Popolo. Molti ancora d'essi, fra' quali specialmente son da annoverare il Patriarca di Aquileia, gli Arcivescovi di Milano e di Ravenna, i Vescovi di Piacenza, Lodi, Asti, Bergamo, Torino, ed altri Prelati Italiani si procacciarono anche il Comitato delle loro Città. Mi son preso io qui la libertà di publicar tre Documenti, tratti dall' Archivio della Primaziale di Pisa, e spettanti a i Vescovi di Ginevra o sia Geneva, che luggavano per le Regalie co i Conti di quella Città. Il primo è un Diploma di Federigo I. Re de' Romani del 1153. in cui conferma tutti i suoi diritti e beni ad *Ardicio Vescovo* della Città suddetta. Ma perchè *Dux Bertholdus de Ceringhen, & Comes Gebennensis Aneudus, Episcopatum Gebennensem violenter invaserunt, & Regalia omnia injuste sibi abstulerunt*: però lo stesso Federigo I. Augusto nel 1162. con suo solenne Decreto comandò, che tutto fosse restituito al Vescovo Ardicio. A quella Carta si vede sottoscritta una straordinaria copia di Vescovi, Abbati, Duchi, Marchesi, e Conti. In un altro Documento dell' Anno 1183. si legge la Sentenza proferita da *Roberto Arcivescovo di Vienna* per le liti vertenti fra *Ardoino Vescovo di Ginevra, e Guglielmo Conte* di quella Città, sopra varie giurisdizioni e Regalie. Succede ancora un Diploma di Federigo II. Imperadore nell' Anno 1235. in cui sono confermati tutti i Privilegj della Chiesa Ginevrina a *Nanorlino Vescovo* della medesima.

MERITANO anche gli *Abbatì*, che si dica qualche cosa di loro. E senza dubbio s'ha tosto da stabilire, che non ci fu una volta Monistero alcuno di gran nome, che non possedesse varie Castella, o molte almeno delle Regalie. Qual fosse la potenza e ricchezza del Monistero di Monte Casino, può ciascuno comprenderlo in leggendo la Cronica Casinense di Leone Ostiense, e quella del P. Abbate Gattola. Tuttavia gli Abbati di quell' insigne sacro Luogo esercitano Signoria sopra la Città di San Germano, e sopra molte Castella, e godono la prerogativa di Primi Baroni del Regno. Anticamente ancora grande era la potenza del Monistero Cluniacense; e pure per testimonianza di Pietro Diacono Libro IV. Cap. 75. di essa Cronica, venuto a Monte Casino sul principio del Secolo XII. Ponzio Abbate di Clugnì ebbe a dire: *Mallem prius esse De-*  
canus